

Speciale

Emigrazione d'altri tempi in Inghilterra

di Mattia Ferretti

Nella geografia e nella storia di Londra alla scoperta di una Svizzera fuori dai confini elvetic. Peter Barber della British library dedica un volume alle personalità che lasciarono il nostro cantone per le rive del Tamigi

La curiosa colonia



Un incontro dei ticinesi nella capitale britannica

Londra - Leicester Square, è un grigio pomeriggio, i turisti carichi di buste dello shopping passeggiano fra scolaresche urlanti in gita e lunghe file davanti ai cinema. Questa piazza, che è oggi uno dei crocevia turistici più affollati d'Europa, è il punto d'intersezione tra quattro diversi quartieri: Soho, Piccadilly, Charing Cross e Covent Garden, ma non solo. Leicester Square è anche il luogo nel quale la geografia incontra la storia, quella londinese, ma sorprendentemente anche la storia svizzera e ticinese.

Buona parte dei quartieri che attorniano questa piazza sono stati vissuti e animati da molti immigrati svizzeri. Apparentemente oggi a ricordarlo sembra essere rimasto solo il Glockenspiel, con le sue campane e le bandiere cantonali sul viale che porta a Piccadilly. In realtà la storia degli svizzeri e dei ticinesi in questo luogo è ancora ben presente come ha dimostrato Peter Barber, direttore del Dipartimento di topografia e cartografia della British library e neopresidente dell'Unione ticinese Londra.

Barber, uno dei più grandi conoscitori dei legami tra la società britannica ed elvetica (nel 1991 fu incaricato dal British museum di allestire la fortunata mostra per il Settecentesimo della Confederazione) dopo anni di ricerche storiche ha pubblicato recentemente il libro "A curious colony: Leicester Square and the Swiss" (Una curiosa colonia: La piazza di Leicester e gli svizzeri), pubblicato da Jannuzzi&Smith Editions.

Cento pagine che raccontano storie di immigrati: architetti, pittori, stuccatori, scultori, artigiani, ristoratori e imprenditori più o meno conosciuti, che hanno dato vita, a partire dalla seconda metà del 1600, a una delle più vivaci comunità del centro della capitale britannica. Una "colonia" tanto grande da richiamare l'attenzione, nel 19esimo secolo, di uno dei più attenti osservatori della società londinese dell'epoca: Charles Dickens. Fu proprio lui, nella rappresentazione teatrale del 1867, "No thoroughfare", a parlare di quella "curiosa colonia di montanari" che ha suggerito il titolo al libro di Barber. Un'opera che è idealmente strutturata in quattro capitoli, tanti quanti i quartieri che attorniano Leicester Square; quattro mondi che s'incontrano in questa piazza, da dove parte il racconto del libro e questa passeggiata pomeridiana. Guidati da Peter Barber negli affascinanti e inediti meandri della geografia e della

storia svizzera a Londra.

«Qui a ovest - dice Barber indicando Piccadilly - c'erano il governo e i militari. Ci stavano i diplomatici. Visto che il Regno Unito era un impero in gran parte anche francofono, si assumevano persone che parlavano francese, e gli svizzeri generalmente lo sapevano bene. A nord c'è Soho che, come oggi, è sempre stata caratterizzata per i ristoranti e l'intrattenimento. In quel quartiere è concentrata la gran parte delle storie dei ristoratori ticinesi. A est invece c'è Covent Garden, dove stavano gli artisti, e a sud c'è Charing Cross un luogo di partenze pieno di case editrici che si occupavano di viaggi».

Locarno, little paltry town

Nel 1838 fu pubblicata la prima guida per i viaggiatori inglesi che intendevano visitare la Svizzera (John Murray's Handbook for Travellers in Switzerland). Questa guida conteneva alcuni singolari pregiudizi sul Ticino e la sua popolazione. Murray definiva la città di Locarno come una "little paltry town", ovvero una piccola cittadina trascurabile, nella quale "il clima, la vegetazione e le condizioni climatiche sono uguali a quelle dell'Italia e anche i locarnesi sono come gli italiani in quanto a pigrizia e superstizione". Questa guida e le sue seguenti edizioni furono usate, nei loro viaggi in Svizzera, da personaggi britannici di grande spicco, da

Edward Morgan Forster a Charles Dickens a William Turner.

Da Charing Cross partivano anche i viaggi per la Svizzera. L'apogeo della fascinazione nei confronti del nostro paese prima dello "skiing craze" del ventesimo secolo fu la fondazione dell'Alpine Club situato accanto a Trafalgar Square. Prima del 1760 il turismo in terra elvetica per gli inglesi era considerato proibitivo in quanto l'immagine del paese, e soprattutto delle Alpi, era quella di montagne pericolose e difficilmente attraversabili, valanghe e forti venti che facevano desistere i turisti britannici anche più avventurosi.

I londinesi avevano però modo di vedere una rappresentazione del nostro paese, nell'area di Charing Cross, dove fu costruito il The Rotunda, edificio al cui interno erano dipinti enormi panorami che davano l'illusione al visitatore di essere "immersi nel luogo". Un genere d'installazione piuttosto popolare in Europa dalla fine del 1700. Questo palazzo ospitava opere di autori del calibro di Thomas Gainsborough.

I visitatori salivano una sorta di scala a chiocciola e attorno a loro avevano delle pitture a trecentosessanta gradi. Gli scenari rappresentati erano molto spesso quelli della Svizzera, le Alpi e le città elvetiche; contribuendo così ad accrescere la popolarità del nostro paese a Londra. Nel 1825 inoltre fu

allestita una sorta di ricostruzione in scala della Svizzera chiamata "Switzerland in Miniature", anticipando sui tempi, come suggerisce Barber, la Swissminiatur di Melide.

Un memorabile scherzo

Le strade che da Leicester Square portano a St. James's Park sono state il teatro nel quale è stato inventato il più memorabile scherzo del primo aprile della storia della televisione britannica. Barber, dai suoi diretti protagonisti, ne ha scoperto i retroscena. Era una mattina della primavera del 1957 quando Albert Kunz, il direttore dell'Ufficio turistico svizzero situato a Piccadilly ricevette la telefonata da un regista della Bbc. Gli diceva che per il primo aprile voleva organizzare un servizio ambientato in Svizzera nel quale mostrare contadini intenti a bucare forme di formaggio Emmenthal. I due si trovarono poche ore dopo a discuterne davanti a un piatto di pasta in un ristorante italiano del quartiere, ed ebbero un'altra idea: perché non filmare il raccolto degli spaghetti dagli alberi della pasta nel canton Ticino? I due, entusiasti, andarono subito a comprare un pacco di spaghetti in un negozio poco distante e li fecero cuocere dalla segretaria di Kunz all'ufficio turistico. Volendo essere certi che gli spaghetti restassero attaccati ai rami di un albero andarono a fare una prova nel vicino St.

James's Park, di fronte a Buckingham Palace. L'attività di questi due uomini, apparentemente sobri, che appendevano spaghetti alle piante, sfociò nel severo intervento di un agente di polizia della Royal Parks che non credette a una sola parola della spiegazione dei due. Qualche settimana più tardi, in Ticino su una collina che dà sul lago di Lugano una squadra della Bbc filmò la raccolta degli spaghetti che andò in onda con il serio commento di una delle più prestigiose firme del giornalismo televisivo britannico: Richard Dimbleby.

La fortuna dei Gatti

Soho è la zona a nord di Leicester Square che è stata abitata, prima del 1800, dagli svizzeri delle classi più agiate e a partire dal 1840 anche da una colonia di svizzeri della "working class". Dopo il 1890 gli "elvetici" divennero addirittura una delle più grandi comunità del quartiere. Tra questi, c'era un folto numero di ticinesi perlopiù impiegati nella ristorazione. Nel 1847 Carlo Gatti, un ticinese originario di Marogno, arrivò a Londra dopo aver dovuto lasciare Parigi a causa della crisi del 1840. Gatti aprì un caffè in stile francese per la classe medio bassa, nel quale erano benvenute anche le donne. Visto il successo del locale, dieci anni dopo, Gatti aprì altri piccoli negozietti nei pressi di Hungerford Bridge e chiamò a lavorare per lui, come came-

rieri o chef, gli amici e i parenti dalla Valle di Blenio e dalla Leventina. All'epoca, in Inghilterra, il gelato era considerato un lusso alla portata solo dei ricchi. A Londra fu proprio il bleniese a introdurre questa pietanza nelle classi meno agiate. Dai suoi fabbricati di Hungerford Bridge si mise a vendere gelati a un solo penny. Il successo di tutte queste attività sfociarono nell'apertura del grande Café Restaurant de la Confédération Suisse e nell'avvio di un commercio di gelato vicino a Regent's Park, nell'edificio che oggi ospita la sede del London Canal Museum. Nel 1850 Carlo Gatti impiegò come camerieri Agostino e Stefano, figli di suo fratello Giovanni. Stefano avendo una forte passione per il teatro, tra il 1873 e il 1880 riuscì a sua volta a far fortuna organizzando concerti, spettacoli e musical al Teatro Royal Covent Garden e acquistando poi, i teatri Adelphi, Vaudeville e una quota dell'Alhambra Theatre. Anche il figlio di Agostino, Giovanni, nato a Dongio nel 1872 fece una carriera strepitosa. Dopo essere stato Lord Mayor of Westminster nel 1911, divenne nel 1928 Presidente della London County Council, la carica che oggi corrisponderebbe al ruolo di sindaco di Londra. Il Giovanni Gatti nato a Dongio era diventato Sir John Gatti.

Le famiglie ticinesi, con attività di ristorazione in questi quartieri erano molte: i Monico, che possedevano uno dei più grandi ristoranti di Piccadilly, i Veglio, gli Jacomelli, i Gudinetti. Ma sebbene c'era chi ce l'aveva fatta, i ticinesi poveri a Londra erano diverse centinaia. Per venir loro in aiuto Stefano Gatti e alcuni altri benestanti ristoratori immigrati dal Ticino, decisero di fondare l'Unione ticinese Londra nel febbraio del 1874, sodalizio che è presieduto oggi dallo stesso Peter Barber.

Tante sono le storie raccontate in "A curious colony", opera aperta da una prefazione dell'ambasciatore svizzero nel Regno Unito Anton Thalman. Racconti di svizzeri che hanno contribuito a scrivere la storia di un altro paese: l'Inghilterra. Una nazione che in epoche diverse ha potuto offrire agli immigrati elvetiche un futuro migliore rispetto a quello che avrebbero potuto trovare restando nella piccola, forse troppo piccola, Svizzera. Il sole tramonta dietro Westminster Bridge; quanti sanno che a progettare quel primo ponte in pietra sul Tamigi fu un ingegnere di Vevey? In fondo la Svizzera, vista da Londra, non sembra poi così piccola.



Il ristorante di Gatti

Gli artisti di casa nostra nel quartiere del Covent Garden

Bagutti di Rovio fu apprezzato dall'autore di Robinson Crusoe

Camminando tra le vie di Soho verso est si arriva a Covent Garden, il quartiere che dalla metà del 1600 ha ospitato artisti e artigiani. Scultori del calibro di Louis-François Roubiliac e pittori tra i più celebri dell'epoca hanno vissuto in questo distretto: Godfrey Kneller, Peter Lely, Johann Zoffany, Joshua Reynolds e, tra loro, nel diciottesimo e nel diciannovesimo secolo ci sono stati anche svizzeri e ticinesi. Giovanni Bagutti, pittore e stuccatore, nato a Rovio, arrivò a Londra quando l'Inghilterra era sotto il regno della regina Anna. Il primo lavoro gli venne commissionato dall'architetto John Vanbrugh nel Castello di Howard, nell'Oxfordshire; ma la sua arte si può ammirare ancora in tutta Londra, dalle opere di Saint

Martin in the Fields, che si affaccia su Trafalgar Square a Saint Peter's Vere Street a Mayfair, due architetture del celebre James Gibbs. Bagutti, racconta Barber, accettava di lavorare per chiunque gli pagasse le sue spese e lo sostentasse con copiose quantità di vino. Il padre del romanzo inglese, Daniel Defoe, noto ai più per il suo Robinson Crusoe, arrivò a definire Bagutti "il migliore artista nell'arte dello stucco di tutta l'Inghilterra".

Sono molti gli artisti svizzeri che hanno trovato nei pressi di Covent Garden un terreno fertile per esercitare la loro arte. Tra questi lo zurighese Heinrich Füssli e Angelica Kauffmann, che nel 1768 fu una delle fondatrici della prestigiosa Royal Academy of Arts.



Peter Barber